

## La Madonna delle Grazie, o delle Anime Purganti, della Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, è anche una Madonna del Latte

di Anna Savarese \*



\*Architetto di Legambiente Campania

La stupenda tavola centrale dell'altare maggiore della Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, realizzata a mezzo rilievo di marmo finissimo da Girolamo Santacroce tra il 1517 e il 1520, racconta la genesi della coeva costruzione della Chiesa voluta da Giovanni Maria Poderico per dedicarla a Sant'Aniello, ottenuta ampliando la primigenia chiesa del VII secolo dedicata a Santa Maria Intercede alla cui "intercessione" si doveva la nascita di Sant'Aniello stesso e poi intitolata a Santa Maria dei Sette Cieli.

Giovanni Maria Poderico, nobile legato alla corte di Alfonso I d'Aragona e del successore Ferrante, divenuto dopo una brillante carriera ecclesiastica, arcivescovo di Taranto, nonché regio consigliere e cappellano maggiore di Ferdinando il Cattolico, aveva forte influenza non solo a livello ecclesiastico, ma anche a livello

politico ed economico, tanto con l'acquisizione di nuovi titoli feudali, la famiglia Poderico all'inizio del '500 era una delle più prestigiose del seggio di Montagna di Napoli, con figure di spicco come Francesco, accademico pontaniano, in rapporto con il Pontano, il Summonte e il Sannazzaro, nonché Paolo Antonio, nipote di Giovanni Maria, di cui questi fu tutore e a cui trasmise i titoli feudali.

La ricercata commistione tra il potere temporale e quello religioso probabilmente animò l'opportuna e ingegnosa idea dell'Arcivescovo Gian Maria Poderico di ascrivere all'ascendenza del proprio casato un Santo del prestigio e della fama di Aniello (o Agnello), già patrono di Napoli e a cui i napoletani erano devotissimi. I Poderico, infatti, recuperarono una tradizione per la quale i genitori di Aniello, Federico e Giovanna, provenendo da Siracusa all'inizio del VI secolo, si sarebbero rivolti all'edicola votiva di Santa Maria Intercede, un'immagine della Madonna

venerata già dai primi cristiani sulla collina di Caponapoli da donne sterili e da puerpere, per avere esaudita la grazia di un figlio da destinare alla vita religiosa e, avuto, si sarebbero lentamente aggregati alla nobiltà con estrema fatica (sudore) tanto da assumere Federico il cognome (o soprannome) di Soderico, poi trasformato in Poderico, forse anche in ossequio alla sua compostezza e moralità.

Ritornando all'ancona dell'altare di Girolamo Santacroce, a fare da cornice alla Madonna delle Grazie, o delle Anime Purganti, con in braccio il Bambino, tema centrale dell'argomento qui trattato, è proprio il racconto del rapporto tra i Poderico e Sant'Aniello. Infatti sulla sinistra, inginocchiato, è l'Arcivescovo di Taranto, Gian Maria Poderico, protetto alle spalle dal Patrono di Taranto, San Cataldo. Di fronte a questi c'è Sant'Aniello, patrono di Napoli, il quale, come San Cataldo, poggia la sua mano sul personaggio, anch'esso inginocchiato, simmetrico a Gian Maria Poderico. Questi non è altri che Federico, reso capostipite del casato, avviato con Aniello, rappresentato dal piccolo neonato avvolto nelle fasce che Federico stesso porge in segno di ringraziamento alla benedizione del Bambino Gesù e della Vergine.

La composizione che circonda la Madonna col Bambino riesce in poco spazio e con grande sapienza creativa dell'artista a esaltare corrispondenze e relazioni sia nella simmetria che negli specifici versanti, il sinistro con San Cataldo e l'Arcivescovo Gian Maria Poderico, il destro con la centralità di Federico tra le due fasi della vita di Sant'Aniello, alla nascita, come infante in fasce, e nella maturità, con il suo vessillo che lo vede paladino della cristianità contro i Longobardi.

Questa descrizione apre al tema centrale dell'ancona, rappresentato dalla Madonna delle Grazie o delle Anime Purganti. Le possibili fonti di ispirazione della raffigurazione di Girolamo Santacroce dalla maggior parte dei critici sono state giustamente individuate innanzitutto nella cultura figurativa del tardo '400 e soprattutto del '500 che vede la Vergine sempre più in ascensione dal piano terreno per attestare la natura trascendente, collocandosi all'apice di una piramide e con i piedi poggiati su una nuvola o su una mezza luna, simbolo del femminile. Tra le opere più spesso poste in relazione con la composizione del Santacroce c'è la Madonna di Foligno di Raffaello, in cui la Madonna col Bambino è posta in alto e in basso c'è la doppia coppia di personaggi, di cui uno raffigura il Santo in atto di presentare il committente; al posto delle anime purganti nel quadro di Raffaello c'è un angelo con una targa. Altre assonanze sono state trovate con la Madonna col Bambino di Diego Siloe, nel Duomo di Napoli, o con dell'Adorazione dei Magi di Bartolomeo Ordenez nella Cappella Caracciolo di Vico nella Chiesa di San Giovanni a Carbonara. Le corrispondenze che si possono ritrovare tra artisti che hanno operato nello stesso periodo a Napoli e in Campania sono tante e non solo riferite alla raffigurazione della Vergine con il Bambino, ma a tanti particolari compositivi, di tecnica scultorea o figurativa dell'intero altare realizzato da Girolamo Santacroce per i Poderico nella Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli.

Poco o quasi per nulla trattata è stata, invece, la derivazione della Madonna delle Anime Purganti di Sant'Aniello a Caponapoli dalle Madonne del Latte. A ben vedere, nessuna delle Madonne

sopra citate a riferimento dell'opera del Santacroce è una Madonna del Latte. Eppure nell'ancona della Chiesa di Sant'Aniello il seno da cui sgorga il latte che rinfresca le anime purganti e forse "benedice" lo stesso Giovanni Maria Poderico è un elemento di notevole pregnanza. Addirittura la necessità data dalla particolare composizione di creare una connessione tra il Bambino Gesù e il piccolo Aniello a Lui presentato da Federico, svincola lo stesso Bambino dal rapporto diretto con il seno da cui trarre nutrimento.

In realtà la raffigurazione di Girolamo Santacroce è ascrivibile a una delle due modalità con cui sono rappresentate in genere le Madonne del Latte. In una modalità, la Vergine è rappresentata nel mentre allatta il Bambino o si appresta a farlo; la raffigurazione è posta in genere in maniera frontale per evidenziare il rapporto intimo tra madre e figlio e sottolineare la natura umana in cui si è incarnata quella divina, attraverso il tramite di Maria Vergine. Nell'altra modalità la Madonna ha il seno scoperto da cui sgorga un getto di latte o delle gocce orientati o verso la bocca del Bambino o di un Santo o di una figura religiosa o di altri personaggi della religione cristiana, a testimonianza della predilezione e benevolenza di Maria. Proprio le anime purganti sono spesso oggetto di questo atto materno di generosità per dare loro sollievo e per testimoniare dell'intercessione in loro favore, in ragione delle invocazioni e del pentimento mostrati.

Girolamo Santacroce, quindi nell'altare della Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, ha voluto riprendere la tradizione delle Madonne del Latte, che ha origini antichissime, tradizione che purtroppo proprio a metà del XVI secolo si è scontrata con motivazioni connesse allo spirito controriformistico che hanno indotto la trasformazione della denominazione della Madonna del Latte (*Virgo Lactans*), in quella della Madre Misericordiosa della Madonna delle Grazie o delle Anime Purganti.